



Tutela dell'ambiente tra derive mediatiche e operazioni sbagliate

Punta Giglio, altri naufragi in vista?

(5. Continua)

di Pier Giorgio Pinna

Il quinto crash. I contraccolpi per l'ambiente rischiano di essere fortissimi. Forti come il dubbio che si rivelino operazioni compromettenti per la tenuta dell'eco-sistema sia imbrigliare, manomettere le pareti della falesia sia disseminare con oltre 200 boe gli specchi d'acqua tra Punta Giglio e Capo Caccia. Tanto che le reazioni non si sono fatte attendere. E i lavori - sarà bene ricordarlo - per ora rimangono sospesi.

Contro il progetto a novembre 2023 inoltrato sono state raccolte su *change.org* quasi 35mila firme di altrettanti cittadini italiani e stranieri preoccupati per l'inappropriato via libera ai due interventi. L'ex portavoce dei Verdi Luigi Manconi, senatore sassarese poi eletto nel Pd, ha scritto un editoriale super critico e il suo commento è apparso su *Repubblica*. E nelle scorse settimane lo stesso quotidiano ha dedicato al caso una delle poche indagini strutturate viste sulla stampa nazionale. A scriverla, Paola Rosa Adragna: "Le tecniche per mettere in sicurezza le pareti rocciose, demolizione controllata di massi, reti metalliche di contenimento, chiodature e funi sarebbero finalizzate a "implementare la fruizione a terra e a mare del comprensorio, tra cui rientra il prolungamento del Moletto Finanza e l'installazione di boe per l'ormeggio di imbarcazioni sino a 24 metri dedicate a snorkeling e trasporto collettivo", si spiega nell'articolo. Dove si riporta il giudizio del presidente del Parco, Raimondo Tilocca: "Siamo bersagliati da numerose polemiche, ma tutto quello che facciamo rispetta la legge, è in regola, siamo stati noi a chiedere di rinviare i lavori in attesa di istituire una commissione tecnica composta da esperti in botanica, avifauna e geologia e un comitato scientifico che sorveglierà il cantiere".

Intanto però un'associazione di botanici e zoologi che ruota attorno a una prestigiosa rivista internazionale - *Earth Gardeners* - ha bocciato l'intero progetto.



to. Mentre l'intellettuale e stimato politico Carlo Mannoni è intervenuto sottolineando "il modo bizzarro d'interpretare le norme europee e nazionali sul principio di precauzione, da esercitarsi a priori e non a decisione presa". Nettissimo resta intanto il dissenso di 40 professori ed ex docenti dell'ateneo di Sassari, da Giacomo Oggiano a Ignazio Camarda, da Paio Fois a Salvatore Naitana, da Quirico Migheli sino ad Attilio Mastino. In dissenso sull'imprigionamento della falesia anche il Centro italiano studi ornitologici e rappresentanti di associazioni ambientaliste come Lipu, Wwf, Grfg e Italia Nostra.

Istanze per uno stop permanente e l'invito a un riflessione prima di potenziali danneggiamenti sono state presentate all'Ente Parco, alla Regione Sardegna e al ministero per l'Ambiente. Altre se ne prefigurano. L'idea dei volontari a tutela della natura è fare interessare sui due nuovi casi il maggior numero d'istituzioni, a ricominciare dalla Sovrintendenza per la salvaguardia paesaggio. Il primo obiettivo è tentare d'infrangere il muro di silenzi mediatici che ha sino a oggi impedito di affrontare l'intera questione con servizi e inchieste giornalistiche di largo respiro. Il secondo, frenare la più recente deriva e i potenziali *crash* che si porta dietro. Per conoscere tutte le iniziative dei dissidenti, comunque, basterà attendere.

Nel frattempo sono in parecchi a ritenere che si possano delineare coinvolgimenti nella faccenda di Demanio e Guar-

dia costiera, oltre che di Guardie forestali e autorità poste a vigilanza del paradiso marino. Sino a una possibile richiesta d'intervento da parte della stessa prefettura di Sassari, per ragioni di ordine pubblico legate alla nuova, eccezionale, disciplina ipotizzata nella sistemazione delle boe. Un sistema che escluderebbe da Porto Conte i normali diportisti non inseriti nel sistema di registrazione (e conseguente pagamento di ticket per gli ormeggi). Blocco giustificato dal divieto assoluto di gettare le ancore in quel tratto per non distruggere la posidonia e danneggiare i fondali, regola peraltro mai messa in discussione fra gli altri obblighi di navigazione previsti nella zona.

Non è così escluso che da oggi in poi le proteste possano allargarsi molto presto. Che cosa penseranno delle misure in corso d'adozione, per esempio, i titolari delle società proprietarie dei barconi che portano i turisti da Alghero alle Grotte di Nettuno o impegnati a garantire altre escursioni a norma di legge? E i pescatori catalani, magari costretti a corridoi alternativi per aggirare il tappeto di boe disseminate per miglia e miglia, come reagiranno di fronte a questi cambiamenti? Le risposte non tarderanno. Così, per comprendere meglio effetti e contro-effetti, anche in queste situazioni bisognerà attendere. Ma non troppo a lungo. Perché, come si vedrà ancora, il pericolo di altre derive è appena dietro il promontorio: di Punta Giglio, ovviamente.

(5. Continua)